

Il “folle gesto” di Serse: fra ideologia regale iranica e propaganda greca

Pavia 10/12/2009

Dopo che una tempesta aveva spazzato il ponte fatto erigere da Serse sull'Ellesponto, il Gran Re ordinò di far fustigare il mare con trecento frustate e di gettare nelle acque dei ceppi, accompagnando la punizione con parole che, all'orecchio di Erodoto, suonavano βάρβαρα καὶ ἀτάσθαλα (VII 35.2). In riferimento a tale gesto Temistocle, in un discorso rivolto agli alleati greci, avrebbe definito lo stesso Serse ἀνόσιον τε καὶ ἀτάσθαλον (VIII 109.3).

Nei *Persiani* di Eschilo era già stata presentata al pubblico ateniese un'immagine di Serse totalmente negativa: il figlio indegno di uno straordinario padre (vv. 550-557), un sovrano incapace di comprendere i confini entro i quali fissare i limiti del suo agire (vv. 785-786), un orgoglioso e tracotante giovane (v. 782), cui un dio aveva stravolto la mente (vv. 724-725) costringendolo addirittura a gettare un giogo sull'Ellesponto per invadere la Grecia, portando alla rovina l'intera stirpe dei Persiani (vv.726-728). Sono i suoi stessi genitori, la madre Atossa e l'ombra del padre Dario, a biasimare l'impresa, poiché Serse aveva dimostrato la velleità di essere più potente degli dèi (vv. 722-725; 745-752).

Le conoscenze dei Greci sulla religiosità dei Persiani, peraltro, potevano contribuire a delineare l'immagine di un sovrano folle, irriverente nei riguardi degli déi al punto da trattare l'Ellesponto come fosse un suo schiavo: era loro noto il rispetto dei Persiani per la sacralità delle acque, soprattutto per quelle dei fiumi (Hdt. I 138.2; VII 113; cfr. Strabo XV 3.14; 3.16; A.P. VII 162).

Anche Ciro il Grande era stato protagonista di un episodio simile: il fondatore dell'impero aveva punito irosamente le acque di un fiume, il Gyndes, colpevole di aver causato la morte di una delle cavalle sacre al suo seguito (Hdt. I 189-190). Tale atto, però, non aveva inficiato la sua fama di sovrano saggio ed equilibrato.

Ragioni che motivino il gesto di Serse, in realtà, si possono rintracciare nell'ideologia regale iranica e, in particolare, proprio le parole definite da Erodoto βάρβαρα καὶ ἀτάσθαλα possono richiamarne alla memoria altre, fatte incidere da Serse in una delle iscrizioni rinvenute a Persepoli.

Nella tragedia di Eschilo, invece, l'episodio dell'Ellesponto costituisce il cuore della rappresentazione negativa del sovrano, che è funzionale all'esaltazione propagandistica del valore di Atene baluardo di libertà (vv. 234; 349).